

# IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

### INSERZIONI.

In tutta pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Neurologia, Dichiarazioni e Risguardamenti, ogni linea Cent. 25  
In quarta pagina Cent. 10  
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Rardano, e presso i principali tabaccai.  
Un numero arretrato centesimi 15.

### ABBONAMENTO.

Per tutti i giorni tranne la Domenica. Udine e domicilio e nel Regno L. 15  
Anno Semestrale 8  
Trimestrale 4  
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno Semestrale e trimestre in proporzione.  
Pagamenti anticipati.  
Un numero separato centesimi 5.

## Il migliore dei Governi?

Il secolo XIX ha aperto una specie di concorso per un articolo sul migliore dei Governi. Molti hanno risposto all'appello, e fra i vari scritti pervenuti all'agregio confratello genovese, ci sembra degno d'attenzione il seguente, di G. Andre, che uno dei più stimati veterani della stampa:

« In mezzo alla baracorda carnovalesca, non è passata inosservata l'idea di un concorso per un articolo intorno al migliore dei Governi. Il problema, se non è insolubile, come la quadratura del cerchio, offre però tali difficoltà, da fare impallidire l'ingegno alla sua soluzione. Io intelligenza meglio esercitata nello studio dei fenomeni sociali.

I popoli, che ben guardi, quando si fanno a chiedere il migliore, hanno peggiori dei Governi, cadono sempre in una curiosa contraddizione: maledicono il Governo; e non si accorgono che essi sono la ragione prima del male che lamentano: invocano le riforme, ed essi, per i primi, sono gli oppositori più accaniti, quando appunto si tratta di recare all'effetto le tante desiderate riforme.

Staziando quale sia il migliore dei Governi, si apprecherà tempo e fatica, se, per prima cosa, le ricerche non sono rivolte verso i cagnoni che impediscono appunto a un Governo di essere il migliore dei Governi. In una parola, perché un Governo non soddisfa, come dovrebbe, ai bisogni dei governati?

La risposta, a una simile domanda, è già un principio di soluzione del quasi insolubile problema.

Ora, il corder nostro, due ragioni principali fanno che il nostro Governo, e molti altri Governi d'Europa — considerandoli con l'idea che mai comune è mezzo studio — si allontanano sempre più da quell'ideale, che è nella mente dei filantropi e degli studiosi.

La prima ragione — che fu già accennata da qualche corrispondente del secolo XIX — è nella assoluta non indipendenza dei servizi pubblici.

La seconda ragione, vuol ricercarsi nel popolo stesso, che grida e protesta contro il Governo.

Quando un ministro presenta un progetto di legge, prima di ogni altra cosa deve aver riguardo alla maggioranza; quando un deputato dà il voto, non deve perder d'occhio l'amore dei suoi elettori; quando il prefetto amministra, non deve dimenticare il deputato; e quando il giudice, sentenziando, deve aver l'occhio in alto, al ministro. Dimodochè ogni atto del potere è ispirato da un interesse personale, per cui il Governo finisce con l'essere l'espressione della cupidità di un individuo, o lo schiavo delle ambizioni di una camorra.

Donde, la conclusione che non vi può essere Governo buono, dove non è indipendenza vera, assoluta, negli uffici

amministrativi. Ideale di un Governo sarebbe quello, nel quale i diversi rami, come nel sistema planetario, rotolano, per serbare, l'unità del fatto, attorno a un centro, tuttavia, oggigiorno, nell'orbita propria, un'assoluta libertà di movimento. Donde un'altra conclusione: che l'assorbimento del potere centrale è la origine prima dei Governi cattivi.

Altra ragione del cattivo Governo è il popolo. Tutti gridano contro l'esagerazione degli armamenti, in Francia più che altrove: ora, in Francia, di quella esagerazione dove si vuole ricercare la ragione, se non nel popolo stesso, con le sue idee di rivendicazione? In Italia la legge per la riduzione delle preture non ebbe la sua piena esecuzione, perché i mandamenti si opposero alla riduzione. Perché quell'inutile buca delle lettere, che sono le sottoprefetture, che non si sono potute ancora abolire? Perché i cittadini del circondario non vogliono saperne di simile abolizione. Le università sono troppe, ma nessuna città vuole abolire la sua, insomma, si grida contro le spese esagerate, e quando si tratta di ridurre quelle spese, si grida contro la riduzione ancora più forte di prima. Si fa appunto, come tra i protezionisti, che tutti vogliono la protezione per i prodotti propri e libertà per i prodotti delle altre industrie.

Il popolo, adunque, e la nessuna indipendenza degli uffici governativi, in altre parole l'accanimento, ecco le ragioni di un cattivo governo.

E i rimedi? Qui sta il punto, e che punto! Ma dai mali, pensando ai contrari, non si indovina già in parte il rimedio? Ci vuole un popolo più istruito, e più illuminato sui suoi interessi, e vuole un Governo più libero nei suoi movimenti, e meno accentrato.

Si parla sempre dell'Inghilterra: perché da quel paese non si cerca di prendere il buono, in quella parte che risponde agli usi e alle tradizioni dell'Italia. Dove la vita comunale fece la gloria delle repubbliche nel Medio Evo? Ci conviene risalire ai principi, e ritornare alla vita comunale.

E nello sviluppo dell'attività comunale parvi si possa trovare un primo rimedio al male: e Genova ci dà un nobile, imitabile, esempio: agitandosi per l'autonomia del suo porto. E questo è prova, che il decentramento, spiegatesi nell'autonomia comunale, può darci in parte quell'ideale di Governo, che è appunto quello che, assicurando il regolare andamento dei servizi pubblici, costa meno e lascia maggiore libertà alle iniziative private.

E, citando all'Inghilterra, si dimentica troppo che, in quel paese, poco è il culto dell'uguaglianza, grande il culto della libertà.

Milton, nel suo immortale Paradiso,

si è fatto interprete della coscienza inglese, quando scrisse:

*If not equal all, yet free  
Equally free.*

Se non tutti uguali, tutti ugualmente liberi, e aggiugava: il grande poeta, le classi, i gradi, invece di urtare colla libertà, si accordano perfettamente con essa.

E questo segna la differenza dell'Inghilterra, dai vari Stati parlamentari d'Europa, dalla Francia specialmente, dove, per un sentimento esagerato dell'uguaglianza, si è sempre attentato alla libertà, senza potere ottenderne una uguaglianza.

E da questa idea di libertà, è nata quell'altra grande idea del decentramento, in un paese dove non vi ha nessuna costituzione scritta, perocché la Magna Charta, non conferisce che una parte del diritto pubblico inglese.

In Inghilterra non si governa dal tavolino; l'esercizio non ha che fare con la vita politica; non vi è ministro del culto, non ministro della giustizia, e nemmeno un ministro dell'interio, secondo lo si intende nei regimi parlamentari europei, con gerarchia di impiegati sottmessi.

Il centro dell'amministrazione inglese è nelle finanze; le imposte comunali sono del tutto separate dallo Stato, e questo nulla ricava dal Comune, ma da qualche volta.

Il gran principio del decentramento è nel Comune; nelle campagne il Governo è in mano alla gentry e nelle città create in corporazioni il Governo è rappresentato da impiegati eletti dalla borghesia. Ma la base sociale di ogni potere dello Stato, riposa sempre nella gentry, che non è il fiore dei proprietari e dei professionisti, e la gentry appunto è quella che si incarica gratuitamente di quasi tutti gli uffici politici e amministrativi nelle contee o nel Parlamento. Come si vede, è il governo del popolo, del popolo illuminato, per il popolo, che allontana qualunque pericolo di quella ignoranza del governo lontano che atrofia le forze individuali e impedisce ogni iniziativa.

Quindi indipendenza completa del deputato, autonomia locale, assenza assoluta delle ingerenze ministeriali, e da altra parte, libertà nei ministri, liberi dalle esigenze della maggioranza, non più soggetta essa stessa alle esigenze locali. Ognuna si agita liberamente nella propria orbita, e ad questa libertà appunto tendo l'autonomia locale.

E, senza questa autonomia, si avrà un Governo o impotente o prepotente: o qualunque Governo al quale manca la base della indipendenza dei diversi uffici, è d'una vera autonomia locale non sarà — come bene disse il Bunsen — che un brutto scherzo, una mauvaise plaisanterie.

Il Pitecor sostiene la vecchiaia.

## TURATI E DE ANDREIS cancellati dalle liste elettorali

Milano 14 — Iersera la Commissione elettorale approvò la cancellatura definitiva dalle liste, di Turati, De Andreis ed altri condannati. Sospese la deliberazione, rinviandola a oggi per ciò che riguarda i condannati in contumacia.

Il commissario Giuliani, appoggiato dal collega Mauri, clericale, propose un ordine dal giorno a favore dell'amnistia; ma il sindaco lo respinse.

## Expulsione in massa di socialisti

Vienna 14 — Telegrafano da Bukarest, che tutti i sudditi esteri appartenenti alle associazioni socialiste, vennero espulsi. Fra questi vi sono parecchi operai italiani.

Ciò, in seguito alle attuali agitazioni fra i contadini rumeni.

## Una lettera maleduca al Don Carlos

Madrid 14 — Una lettera di Don Carlos proibisce ai suoi partigiani di assistere alla seduta della Camera in cui si discuterà il trattato di pace. Soggiunge: Ritocchiamo, in Dio, i destini della Spagna minacciata da nuovi disastri propagandati a compiere ciò che la coscienza ed il patriottismo esigono.

## L'intransigenza di un parroco

Passaggio al protestantismo. Graz 14 — Il praticante all'ufficio dello stesso di Leibnitz, Rayer, si tolse l'altare la vita. Il parroco non soltanto negò l'intervento dei sacerdoti al funerale, ma ordinò che il cadavere invece che nella fosse che era stata preparata, venisse sepolto in un angolo nascosto del cimitero.

I funerali ebbero carattere dimostrativo e riuscirono imponenti per partecipazione di pubblico e per discorsi. L'atto d'intolleranza del parroco ha destato profonda indignazione, e si prevede come conseguenza di questo, il passaggio di molti abitanti di Leibnitz al protestantismo.

## Sui delinquenti recidivi

Il disegno di legge sui delinquenti recidivi fa pure parte dei progetti politici, sarà anch'esso discusso, col provvedimento delle tre letture.

La relazione, che precede il progetto, nota che per quanto il nostro legislatore non abbia creduto di stabilire nel Codice penale un trattamento speciale per i recidivi abituali ed incorreggibili e siano limitati anche per essi a un'inasprimento o ad un aggravamento della pena loro applicata per l'ultimo reato commesso, pure ha dovuto anche esso successivamente persuadersi che qualche provvedimento speciale doveva adottarsi per costoro, che costituiscono il basso fondo delle nostre popolazioni

urbane ed agricole o che in caso di tumulto o di rivolta si trovano sempre nelle prime file.

Infatti in occasione dei tumulti 1894 il Governo sentì la necessità di attendere gli effetti del domicilio coatto, oltre i casi previsti dalla legge di P. S. e dopo i tumulti del maggio 1898, faceva rivivere le disposizioni eccezionali sul domicilio coatto del 1894.

Se queste disposizioni avevano in parte per scopo di premunire la società contro le fiamme della setta anarchica, miravano altresì a dar modo al Governo di assicurarsi contro il pericolo di quei delinquenti abituali, che avevano fatto e fanno del delitto una professione.

Tali provvedimenti però non potevano essere che transitori, e bisognava provvedere a qualche cosa di più stabile e di razionale nei nostri ordinamenti penali.

Il Governo con questo progetto di legge non intende di risolvere tutte le molteplici questioni che si dibattano oggi nel campo scientifico circa la classificazione dei delinquenti; esso non fa altro che proseguire il cammino indicato dal nuovo codice penale il quale col riconoscimento della recidiva specifica additiva donde viene il maggior pericolo nel ripetersi dei delitti da parte di uno stesso individuo.

L'art. 1 della legge stabilisce che per i recidivi delinquenti è istituita la relegazione, la quale si esegua nelle isole e nelle colonie penitenziarie.

La relazione dice che la relegazione, secondo le idee del Governo, comprende la facoltà in lui di concentrare i recidivi in date località all'uopo destinate come sono le isole, di internarli nella Colonia Eritrea e di assegnarli a colture agricole o industriali.

L'art. 2 stabilisce quali sono i delinquenti da considerarsi recidivi.

Si osserva poi che la relegazione è a tempo indeterminato e questa colpisce i recidivi più pericolosi — o temporanea (10 anni) per quelli che si ritengono meno pericolosi ed ancora soggetti a ravvedimento.

Siccome però lo scopo principale di questa misura contro i recidivi è quello di allontanarli dalla società, così, trattandosi più che di pena, di un provvedimento di pubblica sicurezza e potendo avvenirne che in un ambiente diverso, fra popolazioni a lui estranee, per il desiderio di un sicuro per quanto lontano ritorno in patria, il recidivo migliori, si è pensato di dare facoltà al giudice di convertire la relegazione in bando dallo Stato.

La condanna alla relegazione è di competenza del Tribunale.

La relazione avverte che agli effetti della relegazione sono escluse le condanne per reati politici e per quelli esclusivamente militari, il che non ha bisogno di spiegazioni.

Il progetto ha poi creduto opportuno di ammettere il proscioglimento, per

darli, che per quanto ben vestiti, tranquilli, balenava nei loro occhi un non so che di triste; un pensiero occulto nella madre, un'innata sarietà nel fanciullo.

I rozzi marinai fanno largo alla bella coppia, e scordano a Carlo, che l'contempla stupefatto dalle loro manovre faticose. I bastimenti sono la passione del fanciullo; fu la ch'egli imparò ad amare l'infinito orizzonte, le onde spumose e lo specchio tranquillo dell'acqua. Contemplativo per indole, tacava per ore intiere, ma di ritorno dalla passeggiata o da una gita in barca, il piccolo diventava loquace.

Con quelle poche cognizioni che aveva raggranellato dai racconti uditi, inventava delle storie, un lungo viaggio nei mari lontani, nelle isole deserte, o nelle città, i di cui edifici avevano le cupole d'oro e le case di cristallo.

Qualche volta Evelina piange; ed è alla sera, quando sulla bianca terrazza prospiciente il mare, ella ricorda le prime ansie materne, l'affetto vivissimo di Everardo per lei in quell'epoca.

Carlo le si avvicina.

« Che hai, mamma? »

Ella fa uno sforzo supremo, spiega a suo figlio l'esistenza di un Dio; di altri mondi, ed arriva fino a dargli i primi concetti della necessità della distruzione.

« Dobbiamo tutti morire. »

« Anche tu, mamma? »

Il poverino resta attonito... poi piange.

(Confinio).

### (50) APPENDICE DEL TRIULI

### ANNA BERTON FRATINI

## VALERIANO

Ed il martirio cominciò da quell'ora. Il barone accarezzava freddamente il piccolo; qualche volta un fuggitivo sorriso sulla guancia dell'innocente, un volgar d'occhi lo facevano sussultare di spavento. — Pur ti ricorda, Evelina! — diceva Everardo con dolcezza e pentimento.

Ma v'erano momenti, in cui il bambino crescendo mostrava l'indole caparbia; l'irraggiungibile pallido; ed il barone che aveva ipotizzato Valeriano fanciullo, vedeva sorgersi dinanzi l'identica figura di quel lungo collo gracile, quei morbidi capelli fluenti, quelle mani lunghe, bianche, ma tenaci nella stretta.

Allora, senza parole, guidava il figlio alla madre, e rifuggendo dallo sguardo leale di quella infelice, fuggiva la casa, le compagnie, per immergersi in un cupo silenzio.

Evelina intuiva l'abbandono; e la più bella tra le belle si vedeva già negletta, come l'albero che non dona che frutti mostruosi, e si guarda con ribrezzo. Il barone e la sua sposa vivevano (meno i caldi mesi d'estate) nella città di Palermo, in una splendida palazzina

la cui terrazza prospettava sul mare. La Evelina vide crescere il figlio, l'amore lo veleggiò in segreto, gli insegnò l'arte dei suoni. A cinque anni, con le sue pallide manine sull'archetto, traeva già le note dall'istrumento. Molte volte Everardo, giungendo inaspettato la sera, se ne stava immobile a contemplare quella madre... quel figlio!

La giovane donna vede avvertirsi la profeta di Valeriano: « Tu oggimai E verardo goloso, non saprà renderli felice ».

Ebbene... sarebbe morta, ma innocente. Forse che la virtù ha il potere di far felici al mondo? Pure, preferiva morir così giovane, con un nome intemerato, che vivere triste e sprezzata in seno all'abbiezza. Ridotta a quel punto, il barone cercò ogni mezzo per ridonarle la salute. Invano! conservandosi bella, bionda come gli angeli, portava tutti i di lei sue forze. Moglio l'aperta trascuranza per certe creature onggolose, che il mendicando sorriso di un uomo che non ama più.

Ma da quando Evelina cominciò a supporre prossimo l'estremo giorno, un pensiero amarissimo la turbò incessantemente. Quel povero fanciullo, spariva ella stessa dal mondo; il barone l'avrebbe collocato in uno di quei collegi ove si istruiscono i giovani senza formarli nel cuore e nel carattere. Tutti ignoravano il suo segreto, la fatalità insorta a funestare la vita: conditarsi non poteva a nessuno.

Il sole moriva dietro il monte Pel-

legrino; sul mare tranquillo tinto di bagliori dorati guizzavano le barche, e armonie soavi giungevano al suo orecchio distratto.

Dionisia!... Le parò vederlo il dolce sorriso dell'amica; li sentì quei baci, quelle parole feconde di virtù e d'affetto! La santa... l'avrebbe compitata, avrebbe amato il suo Carlo!... la sorella scrisse.

« Mia Dionisia! »

« Gli anni intiepidirono in apparenza la nostra amicizia. Ma tu mi leggi in cuore, e non ignori come mi fosse vietato, da un senso di delicatezza, aprirti spesso l'animo mio. »

« Non voglio rammaricarmi teo: la fortuna mi arrise un tempo, ma poi il fato avverso mi avvino come in una spirale, per togliermi tutto ciò che poteva farmi allegrezza perenne. »

« Ad una madre che si sente sul punto di lasciare la vita, è permesso di esser sì signora, e se manco alla dignità, confessando le mie pene umiliati, sappi tacere come sempre facesti. »

« Tu ignori, Dionisia, che il figlio mio e di Everardo rassomiglia a Valeriano; una di quelle somiglianze fatali, che s'impadroniscono subito all'occhio! »

« Fu questa la causa innocente, che gettò una barriera tra me ed Everardo. Non posso dirti di essere stata disconosciuta da mio marito. Una donna più coraggiosa di me, e pura come non io, avrebbe discusso, vinto, si sarebbe assoggettata al volere di Dio col sorriso sul labbro. »

relegato, scorso un dato numero di anni di relegazione, e ciò perchè non è escluso che anche un delinquente abituale possa ravvedersi o divenire meno pericoloso per la Società.

Secondo la relazione non si può porre ad una legge che riguarda i delinquenti abituali, senza accorgersi che le disposizioni della nostra legge di pubblica sicurezza e del nostro codice penale a riguardo degli oziosi, dei vagabondi, dei diffamatori andrebbero in qualche parte migliorate, come dovrebbero migliorarsi gli istituti della ammonizione e della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza, che colle loro minuzie non sempre necessarie, preclusioni, rendono all'ammonito ed al sorvegliato l'altezza difficilissima la vita.

In pendenza però di maggiori studi al riguardo si crede cosa molto opportuna ed utile di cogliere l'occasione di questa legge per estendere ad alcune categorie di delinquenti la interdizione di domicilio, o, come si chiamava nel passato Codice penale, l'esilio locale.

A tale concetto si ispira la disposizione dell'articolo 13 del progetto, nella quale si contemplano appunto quelle persone ed i reati che maggiormente insidiano la persona e gli averi dei cittadini, quali sono il favoreggiamento, l'istigazione o associazione a delinquere, la corruzione dei minorati, il lenocinio, il furto, la ricettazione e le contravvenzioni previste dagli articoli 484, 498, 497 del Codice penale. A tali persone può essere interdetto il soggiorno in uno o più Comuni per un termine da sei mesi a due anni.

Il principio della non retroattività della legge, specialmente in materia penale, ha informato l'art. 15 delle disposizioni transitorie, secondo il quale coloro che al giorno della promulgazione della presente legge si troveranno nelle condizioni previste dall'art. 2 non saranno sottoposti alla relegazione se non in caso di nuova condanna per qualsiasi delitto.

La relazione così testualmente conclude: «Tutti i paesi civili hanno pensato e pensato premunirsi contro quei delinquenti che dalla nascita, dall'educazione, dall'ambiente in cui vivono traggono quella familiarità al delitto che li rende intorreggibili e inestri al consorzio civile, contro quei biechi militi dell'armata di crimine, come venne chiamata, i quali sono di continuo pericolo per la società. L'Italia non deve essere da meno, non deve tollerare più a lungo che questa pianta cresca e si propaghi sul suo suolo per espandersi fuori a portare anche all'estero un imbitabile discredito del nome italiano».

Il convento d'Arcadi in Creta

Il principe Giorgio si recò a visitare il storico convento di Arcadi dove, durante la grande insurrezione 1806-08, si svolse uno dei drammi più emozionanti e più terribili dello spirante secolo. Migliaia di cretesi, quasi tutti vecchi, donne e fanciulli, si erano rifugiati in un'ala del convento, e continuavano a resistere contro le truppe turche che un po' alla volta erano riuscite a circondare il convento. Arruolarsi ai turchi era lo stesso che farsi frucidare dopo la cattura ed il disonore.

Tutti, con unanime accordo, risolvono di morire, ma di uccidersi nella morte comune i loro amici. I turchi avevano superata la cinta esterna, ed assalivano, mandando grida benedite, il ultimo rifugio degli insorti. I monaci si batterono con eroismo pari a quello degli altri cretesi, delle donne e degli adolescenti. Il superiore, un vegliardo dalla barba candida, quasi ottogenario, se ne stava con una torcia in mano vicino al magazzino delle polveri. Quando i turchi attaccarono la porta d'ingresso, i colpi d'ascia, il superiore diede un segnale, tutti s'inginocchiarono e pregarono.

Non un lamento, non un rammarico nell'abbandonare la vita in un modo così eroico, ma anche altrettanto terribile. Le donne dimostrarono un coraggio meraviglioso. La porta cadde, ma nel medesimo istante una spaventevole esplosione fece traballare il suolo a parecchi chilometri di intorno, e riempì l'aria d'ogni maniera di rudi. Il superiore del convento aveva dato fuoco alle polveri, e quattro mila soldati turchi morirono, assieme agli eroici difensori della loro libertà, della loro fede, dei loro onori.

Infra tanto un centinaio di cretesi, fra cui diverse donne, si erano rifugiati in un'altra ala del convento e continuavano a battersi. I turchi non potendo impadronirsi della sala dove stavano i cretesi, e vedendo cadere molti compagni, proposero la resa, giurando in nome del loro Profeta che rispetterebbero la vita e l'onore dei cretesi. Questi miseri, estenuati per le

fatiche, quasi completamente privi di munizioni, fidandosi al giuramento dei turchi, aprirono le porte.

E allora successe una scena che sorpassa qualsiasi descrizione. I soldati del Sultano, gridando o vociferando come demoni, invasero la sala e, simili a bestie feroci, si slanciarono sui poveri cretesi. In mezzo alla sala vi era una grande tavola da pranzo; i musulmani la trasformarono in un ceppo da macellaio e decapitarono, uno alla volta, tutti gli insorti, uomini e donne. Anche in oggi la tavola rimane al medesimo posto, e porta le tracce del sangue versato trent'anni fa in un modo così barbaro e traditore.

Si capisce, pertanto, come la visita del principe Giorgio al convento d'Arcadi, abbia assunto le proporzioni di una grandiosa manifestazione patriottica. Il principe, preceduto da cento superbi cavalieri, che eran la sua scorta d'onore, e seguito lungo le quattro ore di strada, da una folla immensa, era costretto a fermarsi ad ogni villaggio. L'entusiasmo della popolazione e l'emozione generale erano indescrivibili. Il principe, estremamente commosso, non sapeva frenare lo slancio.

Sulla scogli del chiostro il principe Giorgio venne ricevuto dal superiore circondato da tutti i monaci. L'emozione del principe non ebbe più limiti, quando visitò la tomba comune nella quale erano riunite le ossa di tutti quei martiri della patria, ossa religiosamente raccolte dopo la catastrofe, e vide la tavola tuttora insanguinata.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. Il punto difficile lo amore è questo: non innamorarsi e non essere ingannati.

Cognizioni utili. Per pulir gli oggetti d'alluminio. Oggi sono molti entrati nell'uso comune gli oggetti di alluminio, anche per cucina. Ora, gli utensili di alluminio si puliscono assai bene con una soluzione concentrata di potassa caustica, oppure anche con un miscuglio di acqua e sodio. Poi si lavano con acqua fresca e si asciugano con segatura di legno, prima, e dopo con uno dei soliti asciugamani di tela.

La eloga. Monoverbo. P R A G

Spiegazione della sciarada precedente. SOL-LDO.

Per finire. Dopo l'ultima veglione. Scena fra lui e lei. Eppure in tanto detto che s'eri anche tu, in compagnia d'una maschera. Non a varoi lavoro a me hanno detto che c'eri tu. Non è vero? Tu sì, che si sei stato. A vevi s'è parlato un demito. Non è vero? Tu sì. Non girare! Quel demito era io!

PROVINCIA

S. Giorgio di Nog., 15 febbraio. Da Carnevale a Quaresima.

Scocca la mezzanotte, l'ora dei sogni o dei fantasmi... Confessiamolo, questo sarebbe un bel principio d'una commovente pagina patetica; disgraziatamente, la campana dell'ultima notte di carnevale prosaicamente suona alle 11, acciò tutti i discoli abbiano tempo di mettersi in regola coll'imminente quaresima.

Dunque, nostro malgrado, diremo: bravo la notte! La campana rompeva il silenzio ad accendere la tristezza dell'ora, non si sa bene, se a piangere l'agonia del carnevale e lo squallido presentarsi di una nuova quaresima sull'orizzonte del tempo. Comunque sia, i preti non perdono un minuto, nemmeno di notte, per ricordare ai gaudenti il limite delle follie e che essendo fatti di polvere il primo vento disperderà nella morte.

È giusto. Dopo il tripudio va l'ammonizione, dopo il peccato gli esercizi della penitenza. Ma resta sempre che quella campana di lamento e forse di rimprovero sia molto lugubre, lasciando in quell'ora insolita l'impressione di una disgrazia, con un brivido molesto fra i nervi, una riflessione incosciente nell'animo.

Nullameno i ballerini e gli altri, mascherati o no brilli o no, amanti dell'allegria per certo, non se ne danno per inteso e continuano indifferenti il ballo e il tripudio, senza paura di cascare in contravvenzione, poiché semel in anno, licet insanie.

Soltanto taluni, fra coloro dalla coscienza più timorata, si ritirano più o meno, in buon ordine dalla sala delle danze e dai bagordi, all'intrito dai campanelli, ma lo fanno a malincuore, solo in riguardo al mondo e al pievano, e come se colti in flagrante delitto, vergognosamente s'invengono nell'amica oscurità del paese, (uno dei rari casi d'amicizia) e sgusciando di traverso (per molte ragioni) si riducono a casa. Nel mattino spassosamente il prete rac-

colle nei confessionali tutte le femmine e gli altri pasteggiatori, quelle fammette sempre devote alle apparenze, che coll'aria compunta e gli occhi bassi fanno il ballo, come a confessarsi, fondendo, poveretto, i loro peccati con quelli degli altri, la polvere profana della sala colla cenere sacra della Chiesa, e passano per pio donne.

Piissime, se cadendo lietamente in colpa, sanno anche confessarsi a tempo debito, mentre chi schiva il carnevale o non fa atto di presenza al confessionale, passa per un reprobato e peggio.

In fatto, le buone pecorelle autentiche sono quelle che si sbucano all'occasione per dare poi la soddisfazione al loro pastore di ritornare spontaneo, all'ovile, poco importa se meno pecorelle o più vecchie volpi. Qualcheduno griderà contro questi rancidi convenzionalismi, ed ha torto: se venissero a mangiare sulla scena del mondo, la commedia umana non avrebbe più luogo. La campana intanto, ogni anno, nella stessa notte, nella stessa ora, fra le stesse tenebre, diffonde lo squillo piagnucoloso, sulle usanze, sulle abitudini e sulle ipocrisie, sempre le stesse.

Cividale, 14 febbraio. Sventramento.

In questo momento esso dà un ritrovo privato, dove parlando del più e del meno, la conversazione si accenta sullo sventramento di Via Dante. Passò al Caffè S. Marco e qui pure sentì trattare del medesimo oggetto con idee disparate, e mi metto a scrivere.

Via Dante, a parte i borghi, è costituita da tre case: ecco la gran via. Da una parte quella abitata del canonico dechino Monsignor Mattiussi, che minaccia quasi di crollare; dall'altra quella abitata da Fulvio; poi il portone della casa interna Pausa, o finalmente la casa Cocconelli, che sarebbe destinata a venir demolita in parte per allargare la gran via di un metro.

Tutto ciò che tende ad abbellire e rendere comoda la nostra cittadella, mi piace, ed lo sono e sarò sempre il primo fra i primi a battere le mani. Così approverei in parte il progetto di sventramento della gran via, sempre che non si commettesse l'errore di appender un importo rilevante per l'acquisto della casa, e poi per la riduzione della medesima. Si potrebbe ottenere ugualmente l'importo, offrendo una convenienza indennità al proprietario.

Di vie strette e tortuose Cividale abbonda, e sarebbe grato metterli in lotta di stabilirvi un piano di riforma.

Oggi le incomodità di via Dante passano quasi inosservate, ma una volta allargata le cose muterebbero aspetto, e le brutture, specialmente della casa Mattiussi farebbero rimpiangere i sacrifici del Comune.

Poi si potrebbe discorrere sulla utilità della casa in progetto, d'acquisto, ma non mi conviene ora toccare una corda della grande chitarra, che darebbe note aspre per le orecchie dei proponenti. Dirò soltanto che il Comune, caso mai, avrebbe bisogno di ben altri locali. Si pensi poi che non a trascorso un decennio che l'amministrazione Comunale smaniava per vendere e vendette locali per poco e per niente.

Basta, vado al veglione. Virgola.

Colla China Migon, chi ha sale in zocca Non avrà mai bisogno di parrucca.

UDINE

Finis. Carnevale ha finito la scorsa notte i suoi tripudi nelle sale del teatro Nazionale, Cecchini e Pomodoro dove si ballò fino all'alba ben chiara di questa mane. Nel pomeriggio di ieri poi le vie erano un po' più animate del solito, specialmente quelle che conducono a via Pracchiuso, ove festeggiavasi la sagra di S. Valentino. Molta gente anche nei pubblici esercizi, intenta alle ultime scorciatoie e bavate, carnevalesche.

A proposito di sale da ballo: È questo l'ultimo carnevale che si è ballato al Pomodoro, la sala popolare, molto popolata, fin troppo popolata. Ora innanzi, quella sala e locali annessi, verranno trasformati per servizio di sede alla nuova società filarmonica «Giuseppe Verdi» testè fondata.

Tutto passa e si muta: è passato il Pomodoro, è passato Carnevale, e passerà, se Dio vuole, anche la Quaresima.

A Vat. Oggi nel pomeriggio ha luogo la tradizionale passeggiata sul prato di Vat. Peccato che il cielo sia coperto.

Chiamata alle armi della classe 1878.

Sapremo che il ministro della guerra ha disposto che la chiamata alle armi della classe di leva 1878 avrà luogo il 15 marzo prossimo venturo.

In detto giorno dovranno presentarsi tutti gli uomini, assenti alla fanteria, di linea, bersaglieri, alpini, genio, artiglieria da costa o da fortezza, e alle compagnie di sanità e sussistenza.

Liste elettorali amministrative, politiche e commerciali.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso: «In esecuzione delle disposizioni emanate colla legge 11 luglio 1894 N. 286 per la revisione delle liste elettorali, questa Commissione comunale, avendo provveduto alla formazione dei tre elenchi prescritti dagli art. 24 e 41 della legge suddetta per le proposte di nuova iscrizione, di cancellazione e di negata iscrizione, manda a pubblicare gli elenchi stessi all'Albo Pretorio, ed invita chiunque abbia reclami a fare contro i medesimi a presentarsi entro il giorno 28 febbraio corrente. Ogni cittadino può, nel termine prefisso, reclamare alla Commissione elettorale della provincia contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, dilagio d'iscrizione od omissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale, che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia.

Un esemplare delle liste elettorali e degli elenchi di revisione coi titoli giustificativi per ciascun nome, si conserva a disposizione di qualunque cittadino; presso l'ufficio municipale d'anagrafe.

Mercoato di San Valentino.

Sebbene il tempo fosse incerto e le strade in stato non buono, in Giardino comparve lunedì un numero discreto di bovini. Vi erano 812 buoi, 944 vacche, 250 vitelli sopra l'anno e 543 sotto l'anno. Furono venduti: 57 paia di buoi; 250 vacche; 70 vitelli sopra l'anno e 226 sotto l'anno. I negozianti toscani acquistano la maggior parte dei vitelli.

Mostra di orisantami.

La Società protettrice dell'infanzia, nella seduta di ieri, ha deliberato di farsi promotrice di una Mostra di orisantami da tenersi nel prossimo autunno. L'idea veramente geniale, nuova per la Provincia nostra, è tale da attirare le maggiori simpatie. Ne ripareremo.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Scade sottoscritta e sono versate dall'ottobre alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine) Sottoscrittori precedenti: 659 per lire 335.22. Offerte personali di quattro ufficiali di cavalleria Lodi e Saluzzo, lire 40; Battistig Carlo e sei agenti della ditta Chiozza e Turoni di Ferrara: 6 proposti n. 330 dello stabilimento Barbieri Silva e C. di Udine 60.35; professori del R. Istituto Tecnico di Udine (sott. 17) 8.25; Sestificio Luigi Armettini di Tarcento (sott. 82) 8.40. Totale sottoscr. 1099, nat. L. 672.22. (Continua)

La sottoscrizione assume il carattere di un plebiscito: vi concorrono tutti i partiti e tutte le classi; dalle offerte di un centesimo si sale a quelle di 50 lire. Le opere dello stabilimento Barbieri Silva e C. accompagnavano la loro unanime offerta con queste parole: «Ringraziamo chi volle farci contribuire ad opera così santamente patriottica».

Caduta mortale.

All'ora 7 il stamano il selciato Quorini Francesco fu Francesco d'anni 61, scendendo le scale della sua abitazione in via del Sale n. 9, incappò e cadde battendo si fortemente la testa sui gradini da rimanere cadavere all'istante. La morte fu constatata dal medico dott. D'Agostini.

Grave accidente.

L'altro ieri venne accolto d'urgenza all'Ospedale, inviato dal Municipio di Rivignano, Carlo Luigi Measso fu Giuseppe d'anni 27, da Aris, per ferita lacerata prodotta con scario di pallini a bruciapeloni scarica che entrava dalla parte del collo assallato di sinistra e uscita in corrispondenza della parte opposta. La ferita presenta molta gravità e la causa è accidentale: mangiando il Measso un fucile nel cortile della propria abitazione, la scarica, non si sa come, d'un tratto partì e lo concolò in modo da ferirlo. La prima cura il ferito la ebbe dal medico condotto di Rivignano, il quale stante la gravità della ferita, ed i po-

chi mezzi disponibili in campagna in simil' caso, credette opportuno inviare il Measso all'Ospedale di Udine.

Il Measso venne ieri operato. Egge febbre tutto ieri ed anche stamane.

Un incendio si è manifestato stamane poco prima delle 4 nella casa di Carlo Manzutti Luigi fu Giorfano e figlio Carlo e Rizzi Ferdinando fu Giuseppe, via di S. Felice, al n. 11. Il fuoco si comunicò all'attigua casa di Sello Luigi.

Ad accorgersi dell'incendio fu un ragazzino che dormiva assieme al Carlo Manzutti, il quale, svegliato dal ragazzo, vide che il soffitto della camera ardeva. Si alzò immediatamente gridando al fuoco. Accorse gente, e presto venne dato mano al lavoro di salvataggio ed estinzione.

Circa un'ora dopo arrivarono sul luogo dell'incendio i pompieri colli macchine ed attrezzi, ed il delegato di P. S. signor Livinatti col suo guardie. Poco dopo le 6 l'incendio era spento. Il danno, assicurato, si calcola ammonta a circa 3000 lire. Il maggior danno l'ebbe a subire Sello Luigi. L'incendio fu casuale.

Ubriachi. Vennero dichiarati in contravvenzione per ubriachezza, molesta e ripugnante Buttinasso Giuseppe di Angelo d'anni 61 banbiere da Udine e Di Luch Luigi di Simone d'anni 45 contadino da Nogaredo di Prato.

Mantellina da ritirare. Quel signore che ha depositata una mantellina da signora ad un cameriere del Teatro Minerva, lunedì sera, potrà ritirarla in via Gemona n. 36.

BANCA DI UDINE

Società anonima. Capitale L. 1.047,000. Versato L. 528,500. Riserva L. 509,498,50.

Assemblea generale degli Azionisti.

Al signori Azionisti della Banca di Udine. I signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale, che, per disporre dell'art. 24 dello Statuto, avrà luogo il giorno 26 febbraio, corr. alle ore 13 in casa della Banca, per deliberare sull'ordine del giorno sottoscritto in calce.

Gli intervenenti dovranno aver depositato le rispettive azioni, almeno nel giorno 25 febbraio presso la Cassa della Banca, ritirando la scopia del deposito da rendersi esibibile all'ingresso della sala.

Le azioni depositate verranno restituite finite l'adunanza.

Udine, 6 febbraio 1899.

Il presidente: G. KECHLER.

Ordine del giorno.

- 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1898 ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e sostituti.

NB. Sono a nominarsi per il biennio 1899-1900 i Consigliere cessanti: signori cav. uff. G. Kechler, dott. Valentino Chiap, G. B. Volpe, cav. uff. Graziadio Luzzato, Edoardo Telli, (che possono essere rieletti) tutti i Sindaci e sostituti.

Krapfen caldi.

Alla pasticceria Dorta e C. in Mercatovechio; trovavasi tutti i giorni krapfen caldi.

Appartamento d'affittare.

in piazza Valentini, n. 4. Rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

La Società udinese di ginnastica con dolore annuncia la perdita immatura dell'ottimo consigliere.

Morandini Ugo.

socio fondatore e per ben vent'anni segretario della medesima. Al nostro compagno, all'amico, all'uomo onesto ed integro, porgiamo l'ultimo saluto; l'estremo vate.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with columns for date, time, and various meteorological measurements like temperature, humidity, and wind.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 14. Presidente Zanardelli, pres. Svolte alcune interrogazioni, continue la discussione del progetto di legge sulle sovvenzioni ferroviarie.

Senato del Regno

Seduta del 14. Presidente Saracco, pres. Si discute e si approvano alcune leggi.

Mons. Bonomelli

e Alessandro Dumas

Mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, ha dato alle stampe una sua pastorale, parla quarantina lamente, pastorale che è della più interessante che mai abbiamo letto o udito, ed una volta di più rivela l'ingegno, la forza e l'originalità di quel dotto e geniale ecclesiastico.

La pastorale ha per tema il teatro e mons. Bonomelli, per quanto dichiara che nella sua qualità di vescovo ha dovuto studiare l'argomento sui libri, non ha fatto compiacenza, con tale, diremo, conoscenza filosofica da cominciare che la sua mente ha supplito in modo egregio alla deficienza della pratica materiale.

Infatti egli comincia, fra altro, con queste osservazioni: « Che che fermenta in seno alla società, sia bene, sia male, si manifesta al teatro, onde in qualche senso è vero il dire, che esso è il polso, il termometro della vita pubblica ».

« E più oltre aggiunge: « Il teatro è una emanazione spontanea della vita sociale e nello stesso tempo la viene modificando e formando... ».

« In sostanza, mons. Bonomelli concorda pienamente con un giudizio di Alessandro Dumas figlio, e cioè che il teatro è la vita, specialmente studiata e rappresentata dal lato dei costumi e dei caratteri del tempo che va a teatro va a teatro per divertirsi e avvertire un paio d'ore, come per vedere e ricordare un po' di se stesso e molto degli altri ».

« La prima parte della pastorale è tutta consacrata alla storia antica ed è fatta con quella dottrina e con quella misura in cui mons. Bonomelli non ha chi lo superi ».

« Egli osserva che presso gli antichissimi popoli, come gli Assiri, i Persi, i Caldei, gli Indiani, gli Egiziani, i Cinesi, mentre si offrono monumenti i cui ruderi ancora oggi ci colmano di stupore, attestando una potenza un progresso delle arti e della civiltà materiale che tocca i limiti dell'incredibile, non lasciarono traccia di un teatro ».

« L'affermazione è forse troppo recisa e assoluta. Anzitutto, i cinesi, e più che provato che ebbero rappresentazioni sceniche e quanto agli altri popoli orientali, essi avevano già del teatro, dello spettacolo, in molti loro costumi, nella celebrazione di certi riti, nella pompa di certe feste; e poi avevano la danza, che per essi rappresentava una parte essenziale sia nel godimento estetico che in quello sensuale ».

« Non bisogna, certamente, determinare in modo troppo vigoroso e preciso il significato della parola teatro. Ma se si intende come spettacolo generico, allestito di quel sensualismo che è nel fondo della natura umana, e fuori di dubbio che un po' di teatro si trova dappertutto, presso tutti i popoli, e in tutte le epoche ».

« Mons. Bonomelli passa, poi, alla Grecia, che fu la culla del teatro, inteso in un significato moderno, e a Roma che lo adottò e lo fece suo; riportando, sul teatro, giudizi di antichi autori, come Platone, come Aristotele, ecc. Rilevate alcune differenze che passano fra il teatro moderno e il teatro antico o pagano, come egli lo chiama, viene poi più direttamente al suo tema, cioè al teatro moderno ».

« Naturalmente non è possibile in un articolo di giornale, darne un ampio riassunto. Bisogna contentarsi di sfiorare, accennando qualche punto saliente, il caratteristico ».

« Qui, mons. Bonomelli dice anzitutto che la produzione teatrale deve ripercu- rre interessanti più che sia possibile. Ecco le sue parole: « Per raggiungere l'intento lo scrittore deve portare sulla scena le passioni, le più forti passioni, metterle destra-

mente in giuoco; creare contrasti complicati tra loro, e colle virtù contrarie in guisa, che gli spettatori senza quasi accorgersene, diventino attori o pensino a giudicarlo e sentano precisamente quello che gli attori fingono di pensare, di giudicare o di sentire, facendo credere che sia reale e presente ciò che è immaginario e lontano, e producendo gli stessi effetti come se tutto fosse reale e presente, il teatro è tutto qui... »

Ed ecco Alessandro Dumas il quale ci dice che le qualità naturali del buon autore devono essere: la logica, che comprende il buon senso e la chiarezza; la facilità di mettere sempre in rilievo la persona o la cosa contro o in favore della quale si vuol concludere; la conoscenza delle controparte, delle ombre, delle opposizioni; la concisione e la rapidità che non permettono a chi ascolta riflettere e di discutere con l'autore; la progressione matematica, inesorabile, fatale che moltiplica le scene con le scene, gli atti con gli atti, gli avvenimenti con gli avvenimenti, fino allo scioglimento... »

« Dice mons. Bonomelli: « Siccome poi la passione più gagliarda che possa agitare o padroneggiare il cuore dell'uomo e che tutte le altre compendia è l'amore, così non vi è quasi un lavoro teatrale che non abbia per base l'amore, l'eterno femminino... »

« Alessandro Dumas ha già detto la stessa cosa, e tanti altri prima di lui. Il luogo che più esclusivamente è riservato a parlare d'amore, è il teatro. Gli uomini e le donne amano l'amore, e in teatro si raccolgono per assistere ai dolori e alle gioie che esso cagiona, e per prendervi più o meno parte, secondo la varietà degli umori. Tutti gli altri interessi dell'umanità rimangono alla porta. Sul teatro l'amore impera dispotico, ed ha per gran sacerdotessa la donna; l'uomo non è che la vittima o lo spettatore... »

« Non c'è bisogno di dire che mons. Bonomelli non è favorevole al teatro moderno, per molte ragioni ».

« Anzitutto esso è un incentivo al lusso, e quindi ad un aumento straordinario di spese. Poi, a teatro, l'ambiente è saturo di mollezze, di piaceri, di spensieratezza, di curiosità, di allegria smodata, di galanteria, di una libertà che tocca la licenza, o la immodestia vi diventa quasi conveniente e necessaria ».

« Non qui è tutto. Poiché osserva mons. Bonomelli, che ciò che si rappresenta sul teatro, quasi sempre offende o la religione o la morale. E a chi gli obietta che sul teatro si rappresenta ciò che avviene nel mondo, mons. Bonomelli risponde: « Ma ciò è bene? Giova agli spettatori? Li istruisce, li educa, li migliora? Cogli scandali che portate lassù, non correggerete il male, sibbene lo allargherete... »

Dumas è di parere diverso, qui, da mons. Bonomelli. Egli dice: « Che cosa è il pubblico? È una massa di persone di ogni età, di ogni classe ed educazione. Ma entrando in teatro, lo spettatore diventa un essere astratto, che non ha più alcun rapporto con ciò che egli era fuori del teatro e con ciò che rivederà quando ne usura. La sua vita privata non ha nulla a vedere con la sua missione di giudice ».

« Quando lo spettatore è seduto nella sua poltrona o nel suo palchetto; fa parte di una massa nella quale si combinano e si fondono gli elementi più eterogenei: l'individuo scompare nel collettivo. Flitta! la rappresentazione, spettatori e spettatrici rientrano nella loro vita reale, ed ognuno di essi continua la propria esistenza come prima nel bene quanto nel male ».

« Considerato, il teatro da questo punto di vista, è difficile ammettere che essa possa esercitare una reale influenza sui costumi ».

« E in verità, Plauto sforzò gli avari, Molière gli ipocriti, Goldoni i maldicenti, gli scioperati, ecc. Ma pure vi furono e vi saranno sempre avari, Tartuffi, male lingue, ecc. ecc. Il teatro, in qualità di che esercitare delle influenze le subisce; non crea i costumi, ma li rappresenta. Esso non può né moralizzare, né immoralizzare... Non ha mai impedito la seduzione e l'abbandono di una fanciulla inesperta, né che ragazze giovani sposassero uomini vecchi, né che i mariti tradissero le mogli e viceversa, né che gli ingenui fossero ingannati dai furbi, o così via ».

« Ed egualmente, è assurdo ritenere che la donna, solo per aver veduto sulla scena il vizio glorificato, elegante e trionfante, possa sentirsi trascinata a imitare quella scuola, a rinnegare l'onestà e la virtù apprese dalla educazione materna ».

« Non bisogna però credere che il Bonomelli sia un nemico assoluto del tea-

tro. Egli non afferma che il teatro sia per se stesso un male, è intrinsecamente il bene, e gli effetti che per lui si producono, potrebbe rendere utili e preziosi servizi. Per contrario bisogna astenersi dall'andare al teatro e dal condurvi la famiglia, quando si sa che vi si rappresentano produzioni contrarie alla morale, ai buoni costumi, alla religione... »

Dumas — benedetto uomo! — ragionava anche lui così:

« La grand'arte della scena sta per diventare proprietà di saltimbanchi, piacere grossolano da popolaccio, se noi non ci affrettiamo a metterla al servizio delle grandi riforme sociali e delle grandi speranze dell'anima ».

« Inauguriamo il teatro utile, anche a pericolo di sentir gridare gli apostoli dell'arte per l'arte, tre parole vuote di senso. Ogni letteratura che non abbia di mira la perfeibilità, la moralizzazione, l'ideale, l'utile, insomma, è una letteratura rachitica o malsana, nata morta. La riproduzione pura e semplice dei fatti e degli uomini è un lavoro da cancelliere, da fotografo — ed io sfido a citarmi un solo scrittore, consacrato dal Tempo, che non abbia avuto per scopo di migliorare l'umanità ».

« Volendo impegnare una discussione, non si può dare ragione né ad Alessandro Dumas — che, inoltre, predicava bene e razzolava male — né a mons. Bonomelli... »

« Tanto l'uno che l'altro dimenticano che a teatro ci si va un paio d'ore la sera o non sempre; mentre di quel che si chiama la immortalità, la corruzione, l'abbassamento morale, oggi vi sono tanti e tanti fattori e coefficienti, che il povero teatro, che vi si ridderà un po' d'ora, anche con una pochade un po' libera, non rappresentava più, che un sollievo allo spirito, una distrazione alle gravi cure della giornata ».

« Ma la discussione di condurrebbe troppo in lungo. Basterebbe aver segnalato questa pastorale, con la quale mons. Bonomelli affronta arditamente una questione così appassionante, tanto dal punto di vista intellettuale, che da quello morale, come pure della vita mondana ».

« Questa pastorale è un documento che si legge con piacere, e che si discute volentieri anche non dividendone le idee ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'on. Martini e la sua opera.

Roma 15 — Si assicura che nei documenti che il Governo sta raccogliendo per la pubblicazione di un breve libro verde sugli ultimi avvenimenti di Africa, l'opera dell'on. Martini verrà meritamente lodata, attribuendogli la maggior parte del merito per la felice soluzione degli ultimi incidenti.

La conferenza per il disarmo messa in forse.

Bruxelles 15 — Le trattative per stabilire il programma definitivo della conferenza internazionale per il disarmo, non procedono in modo troppo soddisfacente. Alcune Potenze fanno riserve di varia natura, le quali potrebbero causare differenze così gravi da impedire la conferenza.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 febbraio.

Il mercato odierno si presentò buono sotto molti aspetti e tenendo conto della scarsità attuale di parecchi articoli serici, possiamo dire che anche oggi venne fatto un buon numero di affari: Tutti i generi fini sono assai ricercati, ma pur troppo mancano e perciò dobbiamo segnare ancora un progressivo rialzo nella loro valutazione.

Tutta la rimanenza seta segue, quantunque più lentamente, il medesimo andamento a soddisfazione dei detentori.

Anche i bozzoli godono sempre di assidue richieste, specie le qualità classiche che sono quasi esaurite; le valutazioni migliorano ogni giorno.

(Del Sete).

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

LA DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA CANSIANI e DA PONTE di PLAINO (UDINE) avverte la sua rispettabile clientela di aver aperto in Chiavris (Udine) al n. 17, un Magazzino di deposito dei propri prodotti, cioè: COGNAC VERGINE Acquavite di Vinaccia, Sliwovitz, Ginepro, Kirsch tutti distillati purissimi ottenuti dalla distillazione del vino, vinacce e frutta fermentate del Friuli. Il COGNAC VERGINE della distilleria agricola friulana è un distillato purissimo di vino che non ha nulla da invidiare alle acquaviti giovani colle quali si ottengono i cognac francesi più accreditati; la distilleria non risparmia per affinarlo razionalmente e mantenerlo in colore affinché non possa essere confuso con numerose marche di costetti cognac, col qual nome viene così spudoratamente ingannata la buona fede dei consumatori. I prodotti più fini della distilleria agricola friulana vengono posti in bottiglia di cristallo bianco, allestiti con fine buon gusto e la marca viene assicurata da una reticella di filo di ferro stagnato che avvolge la bottiglia e che viene chiusa con piombino che porta impressa la marca di fabbrica.

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 febbraio 1899.

Table with columns for Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi e Valute, and Ultimi Disparati. Includes data for Italian 5%, Banca di Udine, Popolare Friulana, etc.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.49.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI garante responsabile.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, Via Orleans, N. 6 palazzo proprio

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi entro gennaio presentandosi coll'ultima bolletta.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di circa cinque milioni di lire.

Il Fondo di Riserva, per garanzia di sopravvivenza passiva oltre le ordinarie entrate, è di oltre sette milioni e seicentonovantamila lire.

Risultato dell'esercizio 1897 (68° esercizio)

L'utile dell'annata 1897 ammonta a L. 752,899.20 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 12 per cento sui premi pagati in e per detto anno, L. 468,681.35 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in L. 284,217.85.

Valori assicurati al 31 dicembre 1897 con Polizza N. 179,348 L. 3,704,136,445.

Quoto ad esigere per il 1898 4,236,114.35

Proventi dei fondi impiegati 520,000.—

Fondo di Riserva per 1898 7,690,790.21

A tutto il 1897 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 11,440,328.79

p. L. Amministrazione VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1.

LONIGO

FIERA DI CAVALLI da 23 a 27 marzo 1899

FACILITAZIONI FERROVIARIE - CORSE Spettacolo d'Opera

Cercasi Gallettiera

in buona posizione del Friuli od alto Veneto in affitto per vari anni ed eventuale acquisto in seguito. Capacità 30 a 50,000 chili. Indirizzare offerte dettagliate a 2806 n. Haasenstain e Vogler, Milano.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA Specialista Dott. Gambarotto

Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

Visite gratuite ai poveri Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Filippuzzi.

Al secondo Sabato di ogni mese sarà a Portenone all'albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al Ferro Pagliari del prof. Pagliari, premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovati in tutte le Farmacie a lire una la bottiglia. Trepiani di continuo incontestato successo: 4000 certificati. Gratis a richiesta importante monografia illustrativa PAGLIARI & C. FIRENZE.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brogettata. « La salutare » Dieci medaglie d'oro — Due diplomi d'onore — Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — Duecento certificati italiani in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto incomparabile e salutare al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistete per molti anni del dott. prof. Svetlancich

Visite e consulti dalle 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, alle ore 12 merid.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Anticanizie-Migone



È un preparativo speciale indicato per ridare ai capelli bianchi ed induriti, colore, bellezza e vitalità nella prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa lire 4 la bottiglia. Aggiungere però cent. 50 per la spedizione per pacco postale. Deposito generale A. Migone & C., Via Torino, 12, Milano.



Kosmeodont

Preparato dentifrico di ANGELO MIGONE & C. MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

I KOSMEODONT - MIGONE preparato come l'Exir, con Pasta da denti Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiedono dunque raccomandare come famigliari e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. Il KOSMEODONT - MIGONE pulisce i denti senza alterare la smalto, previene il tartaro e le carie, guardacalda e desinfectante, afo; combatte gli infetti prodotti da bacchette, che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai cibi più e dal uso del felpore. Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il fangore, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alto puro e per dare alla bocca una soave profumo, adoperare il KOSMEODONT - MIGONE. L. 2 P. Esir - L. 1 la Polvere - L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo pagano. Costo cent. 20. — Far un riaccomando di lire 10 franco di porto. V. I. addizionali si spendono presso tutti i negozi di Profumerie, Farmacii e Drogherie. A Udine presso F. Minisini Deposito generale A. Migone & C., Via Torino, 12, Milano.

ORARIO FERROVIARIO

Table with multiple columns showing train schedules for various routes including Udine, Trieste, and Venezia. Includes times for departure and arrival.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Table showing tram schedules between Udine and San Daniele, including departure and arrival times.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel velluto che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e la sparisce macchia. Qualunque signora (e quisie non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale. Prezzo: alle bottiglie L. 1,50. Trovati vendibili presso l'Ufficio Anonimo del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 8

CENA FATALE!

Partecipò al lupo spasso Dopo una buona cena Di erbori e di pane D'un bono uccello di carne Le due si fecero a pane. Il lupo si accinse a mangiarlo. E non si vide più. L'è un'altro spettacolo Che si fa ogni giorno. E al lupo di pane. Con gli occhi di bono pane. — Chiedi invece l'altro. Il bono di Amaro Giorio (?) E dote obete storie E Anzi l'è un lamp!

(\*) del farmacista L. Bandi di Pagnano.

FATE LA CURA DELLA PYLTHON

OPUSCOLO GRATIS. È utile a tutti. OPUSCOLO GRATIS. (Per avere un'idea della importanza dell'Acqua Pyllthon devesi per mente che anche in Italia vi sono già più di 50 mila Medici che l'operano su se stessi.)

Large advertisement for Pyllthon featuring a central illustration of a man surrounded by medical certificates and text describing the 'LAZIUM PYLTHON' and its benefits for nervous ailments.

Per le MALATTIE NERVONE i medici più distinti e studiosi dichiarano che si deve aver fiducia piena nella PYLTHON, e che alcuna medicina improvvisata in questi ultimi due anni per le dette malattie, non sono che delittuose e dannose imitazioni. La Pyllthon è necessaria a tutti coloro che per il loro ministero o commercio sono obbligati a sforzi mentali continui, come avvocati, notai, professori, maestri, sacerdoti, uomini d'affari, professionisti, ecc.

Advertisement for 'TUTTE LE FAMIGLIE' and 'PILLOLE DELLA REGINA'.

Advertisement for 'TOSSE CANINA' and 'PARVUS'.

Advertisement for 'BAMBINI SANI' and 'ROBUSTI, BELLI'.

Le migliori tinture del mondo

Advertisement for hair dyes and tinctures, featuring images of women and text describing 'ACQUA CELESTE AFRICANA' and 'TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA'.

Advertisement for 'LA RICCIOLINA' hair treatment, featuring an image of a woman's hair and text describing its benefits.